

Sommario

Il Secolo XIX 27 aprile 2024 Levanto, al San Nicolò aperti alcuni ambulatori.....	2
Il Secolo XIX 26 aprile 2024 Gli ambulatori aperti nel fine settimana.....	3
Il Secolo XIX 26 aprile 2024 'L'ospedale San Nicolò non smobilita'.....	4
Il Secolo XIX 26 aprile 2024 Persone con disabilità, contributi a chi vuol fare sport.....	5
Il Secolo XIX 26 aprile 2024 Sciopero il 1° maggio ma Asl garantisce per le emergenze.....	6
La Nazione 27 aprile 2024 San Nicolò, scatta lo spostamento degli ambulatori.....	7
La Repubblica Liguria 27 aprile 2024 Bassetti 'Finalmente via al test d'ingresso E' anti democratico e anti meritocratico'.....	8
La Repubblica Liguria 27 aprile 2024 Morte di Camilla e medico a gettone 'I protocolli di cura non li conosco'.....	9

L'ASL5 PARTE CON LA RIQUALIFICAZIONE DELL'OSPEDALE

Levanto, al San Nicolò aperti alcuni ambulatori

Patrizia Spora/LEVANTO

L'ospedale San Nicolò di Levanto si prepara ai lavori di riqualificazione e la Asl5 lunedì 29 ricolloca gli ambulatori interni alla struttura. A comunicarlo è l'azienda ospedaliera, che da maggio avvierà il cantiere per la riconversione e l'adeguamento del nosocomio realizzato agli inizi degli anni Settanta del secolo scorso.

Tutto l'edificio su quattro piani sarà sottoposto a un imponente intervento di ristrutturazione che prevede l'adeguamento alle norme antisismiche, l'efficientamento energetico e la razionalizzazione degli spazi, per rendere la struttura più funzionale. La Asl, i cui vertici martedì scorso hanno partecipato al consiglio comunale di Levanto

sul San Nicolò, spiega che i lavori di riqualificazione saranno realizzati con i fondi del Pnrr. L'intervento per la sicurezza e l'adeguamento antisismico sarà invece effettuato grazie a fondi del Piano Nazionale di Investimenti Complementari (Pnc).

Per dare il via al cantiere che partirà tra circa una settimana, le attività ambulatoriali saranno ricollocate. Restano al San Nicolò gli ambulatori di cardiologia, pneumologia, diabetologia, il servizio farmacia, il servizio ecografia, il punto prelievi e l'ambulatorio infermieristico, che saranno tutti spostati al secondo piano e accessibili dall'entrata posteriore.

L'ospedale di comunità, che garantisce assistenza a bassa intensità clinica, resterà al San Nicolò fino a luglio e



L'entrata sul retro del San Nicolò

poi sarà trasferito a Sarzana. Alcuni ambulatori specialistici saranno spostati al piano terra del palazzo comunale e altri ancora saranno trasferiti a Brugnato in via Bertucci 27. Per i prossimi mesi, con i lavori in corso al San Nicolò, la Asl raccomanda alle persone di presentarsi con un minimo di anticipo agli appuntamenti e, se possibile, senza accompagnatore per non affollare gli spazi destinati alla sala d'attesa.

Inoltre Asl spiega che temporaneamente non sarà attivo il Punto Rosso, ovvero la cassa self service, che consente di pagare in sede il biglietto per le prestazioni ambulatoriali. Restano comunque valide tutte le altre modalità di versamento del ticket agli sportelli Cup di Levanto, al piano terra del palazzo comunale.

I pagamenti possono essere effettuati anche online attraverso Ticket web, nelle farmacie abilitate, tramite circuito PagoPa. I lavori al San Nicolò avranno una durata di circa due anni e una volta terminati, i vertici di Asl hanno spiegato che l'ospedale di Comunità tornerà a essere operativo al San Nicolò, con un numero maggiore di posti letto rispetto agli attuali. Anche la Rsa e gli ambulatori torneranno a essere operativi all'ospedale levantese. L'attenzione sul San Nicolò è alta. Il sindaco Luca Del Bello ha già fatto sapere che la maggioranza controllerà che il programma e i tempi dei lavori vengano rispettati. Anche le opposizioni, preoccupate di un possibile ulteriore depotenziamento della struttura, monitoreranno i lavori. —

PONTE FESTIVO

Gli ambulatori aperti nel fine settimana

LA SPEZIA

Al fine di offrire alla popolazione un punto appropriato di riferimento assistenziale per tutte le prestazioni gestibili ordinariamente in sede ambulatoriale dal medico di medicina generale, Asl5 comunica gli studi dei professionisti che saranno aperti domani, sabato 27 e domenica 28 aprile nei tre distretti, in seguito all'accordo stipulato dai medici con la Giunta regionale. Domani dalle 8 alle

12, aperto a Beverino lo studio di Enrico Lazzarini, in via Aurelia, 1; alla Spezia aperti Maria Serena Pietra in via Buonviaggio, 149; Rosario Leotta, in via Crispi, 103 e Luigi Liguori, via Veneto, 309.

Nel pomeriggio, dalle 14 alle 17, sono operativi Rossano Bertani, in corso Cavour, 339, Camilla Zattera in via Genova, 141 e Giuseppe Di Sibio, in via Mantegazza a San Terenzo. Domenica mattina, alla Spezia, aperti gli studi di Rossano Ber-

tani; Viviana Caputo, via Cavour 270 e Saverio Ricci, via Sarzana, 1006, che resta aperto anche nel pomeriggio, con lo studio di Maria Serena Pietra.

Nel distretto 19 aperti domani mattina, dalle 8 alle 12, gli studi di Pier Luigi Angelinelli, in via Sommovigo, 159 ad Arcola e Lucio Salvetti, piazza Siena, 29 a Luni. Nel pomeriggio Alessio Romeo, in via Cisa Sud, 88 a Santo Stefano e Mara Pinelli, viale XXI Luglio, 11/13 a Sarzana. Domenica: di mattina Maurizio Lutman, via della Pace, 1 (aperto anche nel pomeriggio) a Castelnuovo e Tarcisio Luigi Andreani in Via Madonnina, 56 a Luni. Nel pomeriggio operativo anche Lucio Salvetti, in piazza Siena, 29 a Luni. —

D.F.

«L'ospedale San Nicolò non smobilita»

Garantiti pronto intervento e alcuni ambulatori aperti nei due anni di lavori. Preoccupa il trasferimento di servizi a Brugnato

Patrizia Spora / LEVANTO

Il pronto intervento operativo la notte, aperti gli ambulatori di radiologia, cardiologia, dialisi e l'ospedale di comunità garantito fino a luglio, per essere poi trasferito a Sarzana. Sono i servizi garantiti all'ospedale San Nicolò di Levanto durante i due anni nei quali saranno realizzati i lavori di riqualificazione e messa in sicurezza, che partiranno a maggio.

È quanto emerso durante il consiglio comunale di martedì a Levanto, al quale hanno preso parte il direttore generale di Asl5 Cavagnaro con i dirigenti, i responsabili dei servizi e dell'ufficio tecnico dell'azienda sanitaria locale, per illustrare il piano dei lavori e la nuova disposizione dei servizi e degli ambulatori, che in parte saranno mantenuti a Levanto e in parte trasferiti a Brugnato.

Soddisfatto il sindaco Luca Del Bello «Dopo tanti anni che si discute del futuro del San Nicolò, per la prima volta i vertici Asl hanno partecipato al consiglio comunale per illustrare i lavori e i progetti futuri sull'ospedale. Hanno parlato davanti a una grande platea e hanno fornito le garanzie che tutti i

servizi presenti all'ospedale saranno riattivati e potenziati a lavori ultimati. I posti letto della residenza assistita e dell'ospedale di Comunità saranno aumentati. Inoltre hanno confermato che i soldi per la ristrutturazione saranno garantiti con i fondi del Pnrr e con i finanziamenti regionali. Vigileremo per fare in modo che i tempi e gli interventi vengano garantiti». Per i consiglieri di opposizione Luigi Lapucci del gruppo «Obiettivo Levanto» e Stefano Delbene di «Levanto – Azione Civica Indipendente», i lavori di ristrutturazione dovevano essere eseguiti mantenendo a Levanto tutti i servizi. L'ambulatorio Avis per i prelievi e le donazioni non sarà più all'interno dell'ospedale, ma verrà garantito con una postazione mobile. Il Cup e la psichiatria saranno trasferiti al piano terra del palazzo comunale. Ortopedia, oculistica e altri ambulatori saranno trasferiti a Brugnato.

«I servizi avrebbero potuto rimanere a Levanto se la progettazione e la logistica fossero state programmate al meglio, in modo da attuare misure pensate per non provocare tutti i disagi che i cittadini vi-

vranno – dice Lapucci – Per queste ragioni vorremo sapere chi ha deciso i termini della gara di appalto, se si poteva fare diversamente e soprattutto chi ha trattato in Regione. Propongo di trovare una soluzione per tenere tutti i servizi a Levanto, in due mesi volendo e con impegno possiamo riuscirci. E propongo che i 15 dipendenti della cooperativa che gestiva la Rsa oggi chiusa, medici e infermieri, possano lavorare a domicilio, in modo che le famiglie possano in parte tenere i malati a casa grazie al supporto medico».

Delbene si dice preoccupato per il pronto intervento. «Il presidio sarà garantito per 24 ore, ma il fatto che le persone possano accedere da sole, senza essere trasportate in ambulanze allarma. Il rischio è che gli accessi diminuiscano e che il pronto intervento chiuda la notte. Asl ha rassicurato che i lavori si chiuderanno in due anni e si è detta disponibile a trovare soluzioni con i medici di base, ma trasferire parte degli ambulatori a Brugnato è un grande disagio, soprattutto per gli anziani che non hanno mezzi per raggiungere la Val di Vara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale San Nicolò di Levanto

A DISPOSIZIONE DI ASL5 CI SONO VENTI MILA EURO

Persone con disabilità contribuiti a chi vuol fare sport

Finanziamenti dedicati a coloro che vogliono intraprendere l'attività amatoriale
La Regione: «Il benessere psicofisico è importante per l'inclusione delle persone»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Incentivare lo sport anche come strumento di socialità e migliorare la qualità della vita per le persone con disabilità: a disposizione di Asl5 quasi 20 mila per dare la possibilità agli sportivi amatoriali, o a coloro che intendono iniziare, di farlo con l'ausilio di protesi e ortesi adatti. Il progetto è partito ad inizio anno ed ora è giunto ad una nuova fase, quella di raccolta delle richieste degli utenti interessati.

In questi giorni è stato pubblicato sul sito di Asl5 l'avviso pubblico per presentare le richieste e per farsi avanti ci sono 60 giorni di tempo. Il progetto è stato avviato ad inizio anno da Regione Liguria, che ha destinato ad Asl5 19.359,88, frutto della ripartizione sul territorio del contributo di 135 mila euro stanziato dal ministero della Salute al fine di attuare la sperimentazione per promuovere e agevolare lo svolgimento dell'attività spor-



Una gara sulla neve degli Special Olympics

tiva amatoriale nelle persone con disabilità. Lo scopo è quello di estendere le abilità delle persone e migliorare la loro qualità di vita. «Il contributo destinato alle Asl liguri aveva- no spiegato l'assessore regionale allo Sport Simona Ferro e l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola – riguarda l'attività sportiva amatoriale.

Può partecipare chi ha fra i 10 e 64 anni. Domande entro il 28 giugno

Con questa misura vogliamo sottolineare l'importanza che lo sport riveste per il benessere psicofisico, l'inclusione e la qualità della vita di tutte le persone con disabilità»

Possono partecipare alla selezione le persone che, al momento della presentazione della domanda, hanno età compresa tra i 10 e i 64 anni, sono

residenti nel territorio di Asl5, sono amputati di arto e/o affetti da paraparesi, paraplegia o tetraparesi. Ammessi a partecipare anche invalidi civili o in attesa di riconoscimento, se maggiorenni.

I richiedenti devono essere praticanti, o in grado di praticare, attività motorie o sportive amatoriali individuali, a tal fine dovrà essere presentato certificato di idoneità allo svolgimento di attività ludico motorie sportive, rilasciato dal medico specialista in medicina dello sport dipendente o convenzionato con il sistema sanitario regionale. Ogni possibile beneficiario può richiedere un solo dispositivo medico. In caso di amputazione bilaterale di arto, è possibile richiedere più componenti protesici nell'ambito della stessa fornitura. In considerazione del carattere sperimentale dell'iniziativa, in caso di domande per un importo complessivo previsto superiore allo stanziamento, verrà redatta da parte di Asl5 una apposita graduatoria in base all'Isee dell'anno scorso e, in caso di parità di Isee, sarà data priorità al beneficiario più giovane. La domanda va presentata utilizzando il modulo reperibile sul sito dell'Azienda insieme al certificato del medico dello sport e il modello Isee 2023, a partire dal 2 maggio 2024 con invio all'indirizzo protocollo.generale@pec.asl5.liguria.it oppure tramite posta raccomandata a/r indirizzata ad Asl5. Termine per la presentazione domande: 28 giugno. —

SINDACATO USI-CIT

Sciopero il 1° maggio ma Asl garantisce per le emergenze

LA SPEZIA

L'associazione sindacale Usi-Cit ha annunciato di aver proclamato, per mercoledì 1° maggio, una nuova giornata di sciopero generale su tutto il territorio nazionale.

Come succede in questi casi, Asl5 ha diffuso ieri una comunicazione ufficiale, ai sensi della legge n. 146/90 e successive modificazioni ed integrazioni, con la quale spiega alla cittadinanza

che, per l'intera giornata di mercoledì 1° maggio, l'associazione sindacale Usi-Cit ha proclamato lo sciopero generale su tutto il territorio nazionale, così come reso noto dal Dipartimento della funzione pubblica.

L'astensione dal lavoro riguarderà i dipendenti pubblici e privati che fanno parte di tutti i settori e comparti. La durata dello sciopero è fissata per 24 ore, ma l'Azienda rassicura che saranno garantite, negli ospedali e in tutte le strutture sanitarie territoriali di propria competenza, il rispetto delle norme di legge sulla garanzia dei servizi pubblici essenziali e delle emergenze, l'erogazione di tutti gli altri servizi dipenderà dall'adesione o meno dei lavoratori allo sciopero. —



Ingresso del Pronto soccorso

D.F.

San Nicolò, scatta lo spostamento degli ambulatori

Alcune prestazioni sanitarie saranno erogate nel distretto di Brugnato

LEVANTO

Lavori al San Nicolò, scatta lo spostamento degli ambulatori. Per permettere l'espletamento dei lavori per la creazione dell'ospedale di Comunità e quelli previsti per la sicurezza e l'adeguamento antisismico della struttura, le attività ambulatoriali distrettuali ubicate nel pre-

sidio levantese dal 29 aprile verranno ricollocate. In particolare, gli ambulatori di cardiologia, pneumologia, diabetologia, il servizio farmacia, il servizio ecografico, il punto prelievi e l'ambulatorio infermieristico saranno spostati al secondo piano del nosocomio (con ingresso dall'entrata posteriore) mentre le altre prestazioni specialistiche verranno erogate presso il polo distrettuale di Brugnato, in via Bertucci 27. «Si raccomanda di presentarsi con minimo anticipo agli appuntamenti e, se

possibile, senza accompagnatore per non affollare gli spazi destinati a sala d'attesa» spiega Asl5 in una nota. Inoltre, temporaneamente non sarà attivo il Punto Rosso, la cassa self service che consente in sede il pagamento del ticket per le prestazioni ambulatoriali. Restano comunque valide tutte le altre modalità di versamento del ticket: presso tutti gli sportelli Cup, a Levanto situati al piano terra del municipio, online attraverso Ticket web, presso le farmacie abilitate e tramite circuito PagoPa.

Bassetti “Finalmente via il test d’ingresso È anti democratico e anti meritocratico”

di **Alberto Bruzzone**

«Finalmente spariranno quei test d’ingresso dove per entrare alla Facoltà di Medicina si chiede a un ragazzo a che altezza vola la gazza ladra. Ora auspico che questo sia il primo passo affinché lo stesso sistema venga adottato per le ammissioni alle scuole di specializzazione». Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie Infettive dell’ospedale San Martino di Genova, e tra i medici mediaticamente più esposti dall’epoca della pandemia in poi, esprime le sue riflessioni con il consueto linguaggio diretto. Il tema è la riforma del sistema di accesso alla Facoltà di Medicina, che è stata avviata in Senato e che entrerà ufficialmente in vigore nell’anno accademico 2025/2026: non più il test iniziale d’ingresso, ma una selezione successiva, al termine del primo semestre. **Professor Bassetti, lei è stato tra i più ferventi sostenitori della necessità di abolire il test. È contento per la strada intrapresa?**

«Assolutamente sì, è una decisione giusta e doverosa. Lo dico da almeno tre anni che questo sistema non va più bene, ma oggi guarda caso vengono fuori le corporazioni a sostenere che si tratta di una decisione avventata. Il problema è il test. Per quanto mi riguarda, della sua inutilità e inadeguatezza mi ero reso conto già nel 1988. Quando entrai a Medicina, era il secondo anno da quando il test era in vigore».

Secondo lei il test non è adatto a selezionare i migliori. Perché? «Perché contiene domande che non c’entrano nulla con la professione medica. Il cosiddetto “quizzzone” non è utile a stabilire chi potrà o non potrà studiare Medicina e diventare un bravo medico. È un metodo sbagliato e

che abbiamo solo in Italia. E poi, il test fatto a questo modo porta via un sacco di tempo. Ci sono studenti del quinto anno di liceo che si preoccupano di più del test di Medicina che dell’esame di maturità. È giusto tutto questo? Io penso proprio di no».

Alcuni suoi colleghi hanno proposto un sistema misto: preparare sia per la maturità che per il test.

«Andiamo a chiedere cosa ne pensano i professori dei licei. Chiediamo loro se sono contenti. No, mi creda: così è profondamente sbagliato ed è giusta e sacrosanta la strada intrapresa per cambiare. È giusto cioè che la selezione la facciano i professori dell’università. Spetta a noi decidere chi è adeguato e chi non è adeguato a proseguire gli studi in Medicina, non spetta a un test con domande che non c’entrano niente».

Ci si è subito posti il problema di come fare a gestire settantamila aspiranti medici. Tanti sono quelli che, ogni anno, si sottopongono al test, a fronte di diciottomila posti a livello nazionale.

«Anche qui si fa finta di non capire. I miei colleghi che si oppongono hanno la memoria corta. Come facevamo durante il Covid? Come facevamo lezione e come interrogavamo agli esami? Con la modalità online. Non c’è nessun problema a fare così. Metteremo l’obbligo di frequenza comunque. E ritengo che questo sistema sarà ancora più selettivo rispetto al test di ammissione attuale. Più selettivo e decisamente più equo. I professori potranno stabilire sulla base dei crediti e del rendimento dei primi sei mesi se un ragazzo potrà andare avanti o meno. Per tutti gli altri, i crediti potranno servire per accedere ad altre



▲ **Sos organici** La penuria di medici è uno dei nodi principali della sanità



L’opinione del docente

Matteo Bassetti dirige la Clinica di Infettivologia del Policlinico San Martino di Genova ed è docente universitario. La sua posizione sulla proposta di abolire il test d’ingresso a Medicina è molto netta. Secondo Bassetti è una svolta che permetterà a tutti di provare la professione sanitaria

facoltà». **Questo sistema, secondo lei, consentirà di formare meglio i futuri medici?**

«Le dico di più. Non solo consentirà di formarli meglio, ma potrà porre le basi per tutto il resto della rivoluzione. Anche il test unico per le scuole di specializzazione è una strada errata. Un aspirante psichiatra si trova a dover rispondere alle stesse domande di un aspirante pediatra, di un aspirante radiologo e di un aspirante chirurgo. Non ha senso. I test e le ammissioni vanno fatti a livello locale. Da me vengono spesso studenti e studentesse che vogliono fare la tesi. Si laureano e poi finiscono a dover affrontare un test nazionale. Con questo sistema un dirigente medico non può mai scegliersi le persone. Gli arrivano quelle che passano il test. Invece, un direttore di una scuola di specializzazione potrà avere il diritto di decidere con quali medici vuole lavorare? Quali medici intende far crescere? Il talento va premiato, e questo è il modo giusto».

Lei ha criticato anche gli interessi economici intorno al test di medicina...

«Assolutamente sì. Alla fine con il sistema attuale entra chi può permettersi quelle società che preparano per il test. In certi casi, parliamo di dieci o quindicimila euro. Dov’è il merito in questo caso? Dov’è il sistema democratico? Va a studiare medicina chi può pagarsi la formazione per il test d’ingresso. Un modo di fare tutto italiano. Adesso è finita. E, vorrei sottolinearlo, non è un discorso né di destra né di sinistra, semplicemente è un discorso di equità e di pari condizioni per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora entra chi può permettersi quelle società che preparano per il test. In certi casi, parliamo di 10 o 15 mila euro

Ci sono studenti del quinto anno di liceo che si preoccupano di più del test che dell’esame di maturità. È giusto?

Ingestibile il numero? I miei colleghi che si oppongono hanno la memoria corta. Come facevamo in pandemia?

Morte di Camilla e medico a gettone

“I protocolli di cura? Non li conosco”

Uno dei cinque indagati per falso sul decesso della 18enne di Sestri Levante vaccinata con AstraZeneca ingaggiato dalla Asl 4 durante l'emergenza Covid tramite una coop e destinato al pronto soccorso di Lavagna

di Marco Lignana

Non solo nessuno gli aveva mai fornito le linee guida di Aifa e Alisa sui comportamenti da adottare in caso di una particolare e gravissima reazione avversa ai vaccini adenovirali come AstraZeneca. Ma uno dei cinque medici indagati nell'inchiesta sulla morte di Camilla Canepa, quei documenti non li ha mai visti nemmeno dopo la tragedia della 18enne di Sestri Levante. Di più: ne ha scoperto l'esistenza solo quando a mostrargli i protocolli in questione sono stati uno dei due pm titolare del fascicolo sul decesso di Camilla, Stefano Puppo, e il colonnello dei Nas Daniele Quattrocchi, il giorno in cui il sanitario è stato sentito come persona informata sui fatti. Ben sette mesi dopo il dramma della studentessa.

La spiegazione di questo nuovo, incredibile particolare che emerge dalle carte, secondo quanto dichiarato dal diretto interessato, sta nel fatto che il dottore è l'unico, fra i cinque indagati, a essere stato in servizio in quei tragici giorni come “medico a gettone” nel pronto soccorso di Lavagna. Dove Camilla è stata due volte per colpa della “Vitt”, la devastante e rara trombosi con piastrine basse scatenata dal vaccino AstraZeneca soprattutto nelle giovani donne. Va sottolineato pure che allo specialista non è contestato il reato di omicidio colposo, come agli altri quattro, ma esclusivamente quello di falso ideologico in atto pubblico, per non avere scritto nella cartella clinica che la ragazza si era vaccinata pochi giorni prima. Il sanitario era di turno a Lavagna il 5 giugno, quando le cose precipitarono, prima del trasferimento della giovane a San Mar-



tino. La sua posizione però, pone serissimi dubbi sull'utilizzo dei medici a gettone non solo durante la pandemia, e sul coinvolgimento di queste figure nell'organizzazione quotidiana dei reparti.

Come già raccontato su queste pagine, il 27 maggio 2021 Alisa aveva inoltrato a tutte le Asl, compresa quella chiavarese, il protocollo di diagnosi e terapia in caso di Vitt, elaborato in primis da tre medici volontari vaccinatori all'Evangelico. Quel documento era finito nella casella mail del primario del pronto soccorso di Lavagna, che però l'aveva inoltrato ai suoi solo dopo il doppio ricovero di Camilla. Ma nel caso del medico a gettone, dipendente di una cooperativa di Bologna che in questi anni ha fornito servizi agli

***La ragazza
era stata colpita
dalla Vitt, rara
e devastante trombosi
scatenata dalla dose
ma le linee guida
mai arrivate a lui***



📷 La vittima

Sopra, Camilla Canepa
A sinistra, le somministrazioni
dei vaccini durante
gli open day per i giovani
In alto, l'ospedale di Lavagna
che aveva visitato la ragazza

ospedali liguri (non solo dell'Asl4), nemmeno questo è avvenuto, stando almeno alle dichiarazioni a verbale del professionista.

Una circostanza che ha lasciato stupiti anche gli investigatori. I quali quando lo hanno sentito gli hanno chiesto: «Al di là del singolo documento, per capire, nel momento in cui lei va a lavorare per... facciamo il caso specifico che va a lavorare al pronto soccorso di Lavagna... è stato inserito nei canali ufficiali interni dell'ospedale o comunque rimane, è rimasto un corpo estraneo che va, fa il suo turno e se ne va e finisce lì la storia ... quindi lei arriva lì, fa il suo turno, se ne va poi può succedere qualsiasi cosa ... lei scopre mesi dopo che esisteva una situazione specifica». Risposta del

medico, affermativa. Nuova domanda: «In canali non ufficiali, chat fra colleghi... avevate una chat fra i medici del pronto soccorso nella quale vi scambiavate informazioni?». «Neanche».

Questo, come detto, è quanto dichiarato dallo stesso medico, che dopo la tragedia di Camilla ha svolto altri turni all'ospedale di Lavagna per poi interrompere la collaborazione. Se le sue parole in merito alla conoscenza dei protocolli non sono state messe in discussione dagli inquirenti, è altrettanto vero che in linea generale nella loro nota informativa i Nas scrivono come «nonostante abbia dichiarato di ricordare la vicenda legata alla giovane Camilla Canepa», il medico «appariva consapevolmente superficiale nell'esposizione dei fatti occorsi la notte del 6 giugno 2021, dando l'impressione di voler glissare su alcuni passaggi come ad esempio quelli relativi agli esami eseguiti e sui sanitari che li hanno richiesti». Come fanno i carabinieri a dire che sia stato «consapevolmente superficiale?». Perché in una conversazione del medico intercettata dagli investigatori, l'uomo dice alla sua interlocutrice a proposito di quanto raccontato a pm e Nas: «Ho detto “ragazzi io non mi ricordo un c... e non mi voglio ricordare un c...”».

A gettare ulteriore ombra sulla vicenda sono le parole di una infermiera in turno con il medico la sera del secondo ricovero di Camilla. Sentita anche lei come persona informata sui fatti, ai magistrati ha descritto una situazione diversa da quella raccontata in conversazioni private: «Lui la voleva dimettere guarda ho fatto un ostruzionismo io per farle fare la Tac».

© RIPRODUZIONE RISERVATA